



2° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

14 GENNAIO 2024

Lecture: 1 Sam 3; Salmo 39; 1Cor 6; Giovanni 1,35-42

LA CHIAMATA

E' Dio che chiama. "Allora il Signore chiamò: "Samuele"; chiamò di nuovo: "Samuele"; il Signore tornò a chiamare: "Samuele"; venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele". L'unica differenza è che l'ultima volta il Signore gli sta più vicino e ripete due volte il nome per farsi capire meglio. Ugualmente è Gesù, il Dio che è diventato uomo, che chiama Andrea definito "uno dei due". Ma chi era l'altro presente sulle rive del fiume Giordano, ma del quale non si dice il nome? Forse Giovanni, l'autore del vangelo. Lasciamo l'anonimo, così rappresenta ciascuno di noi. Infatti ciascuno/a di noi è un chiamato/una chiamata. La parola giusta è "vocazione". Ognuno nel proprio stato di vita, la propria professione, le proprie caratteristiche. Ognuno secondo la propria età; Samuele è ancora un ragazzo/un giovane; Andrea e gli altri apostoli già uomini con una professione. Comunque è Dio/Gesù che chiama!

LA RISPOSTA

"Parla Signore perché il tuo servo ti ascolta" è la risposta di Samuele. "Andarono e videro dove Gesù dimorava", è la risposta di Andrea e dell'innominato. Faccio notare un particolare. Per Andrea e l'altro, non è stata una questione di casa e di indirizzo. E' voluto dire stare con Gesù, ascoltarlo, capire qualcosa di lui, diventare suoi amici E' stato un incontro d'amore che ha lasciato il segno così da ricordare l'ora: "erano circa le quattro del pomeriggio". Quando incontro i fidanzati per la preparazione del Matrimonio, chiedo sempre a loro quando e dove si sono incontrati per la prima volta. Non per curiosità, ma per suscitare in loro la gioia del primo innamoramento. Il più delle volte mi dicono in occasione di incontri tra amici, quindi con l'aiuto di qualcuno e così passo alla terza riflessione.

CON L'AIUTO DI

E' Dio che chiama; è nostra la risposta, ma il più delle volte Dio si serve di qualcuno. Per Andrea e l'altro, l'indicazione è venuta da Giovanni Battista; per Samuele l'aiuto è venuto dal sacerdote Eli. Voglio soffermarmi un attimo sulla figura di questo sacerdote ebreo. Nel brano intero si dice che "i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere bene". Ma c'è di peggio. Quando il Signore inizia a parlare, incarica Samuele di riferire queste parole terribili proprio al sacerdote Eli: "Io l'avevo avvertito! Ora punirò la sua famiglia a causa della sua colpa. Lui infatti sapeva che i suoi figli mi disprezzavano, ma non li ha mai rimproverati!". Immaginate l'imbarazzo di Samuele a dover riferire questo rimprovero a Eli. Alla fine è il sacerdote stesso che invita il giovane a dirgli tutta la verità e sentendo le parole di minaccia conclude: "E' il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene". Al di là dei suoi difetti fisici e morali, è comunque il sacerdote Eli che comprende per primo che è il Signore che chiamava Samuele ed è ancora lui che gli suggerisce cosa rispondere alla voce: Se ti chiamerà dirai "Parla Signore perché il tuo servo ti ascolta". Un bel insegnamento per me come sacerdote, per voi come genitori, per i vostri figli, per i giovani!